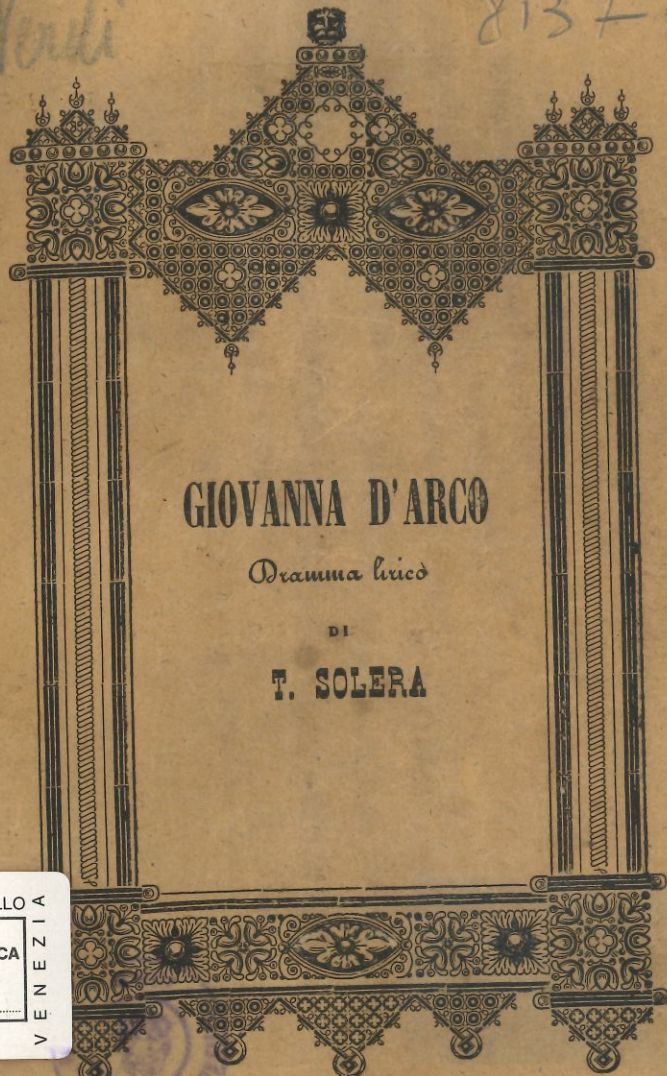




Vendi

8137



GIOVANNA D'ARCO

*Dramma lirico*

DI

T. SOLERA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1849  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA





(contemporaneamente a Roma si stampò con Orselli  
di Lesto N. B.)

# GIOVANNA D'ARCO

*Dramma Librico*

DI

**TEMISTOCLE SOLER**

POSTO IN MUSICA DA

**GIUSEPPE VERDI**

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro Argentina in Roma*

*l'Autunno 1845.*



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>o</sup> PRIVILEG.<sup>o</sup>

**DI GIOVANNI RICORDI**

*Contr. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il Portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala

47025

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1849  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**AVVERTIMENTO.**

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

====

CARLO VII, re di Francia sig.  
GIOVANNA, figlia di . . sig.<sup>a</sup>  
GIACOMO, pastore in Dom-  
Remi . . . . . sig.  
DELIL, ufficiale del re . . sig.  
TALBOT, supremo coman-  
dante degli Inglesi . sig.

Ufficiali del re — Borghigiani — Popolo di Rems  
Soldati francesi — Soldati inglesi  
Spiriti eletti — Spiriti malvagi.

Grandi del regno — Araldi — Paggi — Fanciulle  
Marescialli — Deputati — Cavalieri e Dame  
Magistrati — Alabardieri — Guardie d'onore.





## PROLOGO

### SCENA PRIMA.

Grande atrio in Dom-Remi, che mette agli appartamenti apprestati per la corte. — **Borghigiani** uomini e donne, ed alcuni **Ufficiali** del Re.

**BOR.** Qual v' ha speme?  
**UFF.** Dei padri dal seggio  
Ben vedete ove Carlo rifugge;  
Orda immensa di barbari, il veggio,  
Questa misera terra distrugge.  
**BOR.** Orleâns?...  
**UFF.** E guardata dai fidi...  
Presto anch' essa per fame cadrà.  
**TUTTI** Maledetti cui spinge rea voglia  
Fuor del cerchio che il Nume ha segnato!  
Forse un dì rivarcando la soglia  
Piangeranno dell' empio peccato...  
Ah! noi pur desiammo altri lidi,  
Ecco Dio che il ricambio ci dà.



## SCENA II.

Delil, Carlo e detti.

DELIL Re.

BOR. Nel suo bel volto  
Qual dolor!

UFF. Giovin tanto ed infelice!

CAR. Amici, v'appressate... Ultimo è questo  
Del re comando.

DELIL Ah si non dirne!

CAR. Ai fidi

Itene tosto d'Orleães; si cessi  
Omai dal sangue che su me ricade.  
Ripongansi le spade,  
E sul mio trono avito  
Segga l'anglico re... Dal giuramento  
Io scioglio ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CAR. Testè prostrato a terra  
Fervidamente orai che, se volere  
Era del ciel punir nefande colpe,  
Percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ultimo re!

CAR. Trascorrere m'intesi  
Ignoto senso per le vene... Un dolce  
Sopor quindi mi vinse,  
E divo sogno all'anima si pinse.  
Sotto una quercia parve mi  
Posar la fronte mesta;  
Vedeo una torre sorgere  
In mezzo alla foresta...  
Mosse di là comando  
Che, *sorgi*, disse, o *Re!*  
*Elmo deponi e brando*  
*Di questa torre al piè.*

BOR. Antica torre e simile  
Loco fra noi qui v'è.

CAR. (con entusiasmo) Del Cielo è voce, o popolo,  
Quella che in cuor mi suona.  
Dimetterò sollecito  
La mia regal corona...  
Ma il sangue si deterga  
Ond'è la patria in duol;  
Ma la straniera verga  
Sia mite al franco suol.

TUTTI Chi può frenar le lagrime  
A sì pietoso duol?CAR. (ai Bor.) V'ha dunque un loco simile,  
Diceste?...

BOR. È selva orrenda.  
CAR. Vedrò la Torre impavido  
Prima che notte scenda...  
Vieni, Delil.

BOR. Per poco  
Uditeci, fermate!  
Quello d'orrore è loco...  
Morte vi sta...

CAR. ed UFF. Narrate.

BOR. Allor che i flebili — bronzi salutano  
Il di che muore,  
E lento nàviga — per l'aere tacito  
L'astro d'amore,  
Nell'orribile foresta  
Sempre infuria la tempesta;  
Fra l'orror di lampi e tuoni  
Là convengono, alzan troni  
Tutti i magli, e fanno patto  
Di tentare ogni misfatto,  
E con arti crudelmente  
Avvelenano la gente...  
Guai se inconscio al reo festino  
Uom sorprendere si fa!



Ei non vede più mattino  
Se a tal patto non si dà.  
**CAR.** Dov'è la Pia, convegno  
Non ha l'Averno. — Itè... fra poco io solo  
Là scioglierò mio voto.

**TUTTI** O re!  
**CAR.** Dispoglio  
Tal nome or qui! — Lasciatemi — Lo voglio!

Pondo è letal, martirio  
Il serto al capo mio;  
Perchè fruir di libero  
Aere non posso anch'io?..  
Pace, che al più mendico  
Prodiga sei di te,  
Mandami un raggio amico...

Vieni, non son più re.  
**TUTTI** Cielo!.. Dall'atre imagini  
Fa che rientri in sè!  
Sempre fedeli e taciti  
Noi seguiremo il re.  
(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure  
si allontanano per diverse uscite)

### SCENA III.

*Una foresta — A sinistra sul piano avanti levasi una quercia,  
e al piè di quella un sedile di pietra. — Nel fondo s'apre  
una caverna. — Il cielo è nero e procelloso.*

**Giacomo** solo, indi **Giovanna**.

**GIAC.** Gelo, terror m'invade!..  
Ma nell'orrendo loco  
Io veglierò. — Come rovente chiodo  
Nell'anima sta fitta  
Idea letale! — (Gio. appare dalla balza, e s'inginocchia)  
Non è questa forse

La quercia nido a quel fatal convegno?...  
E qui sovente, qui non suol colei  
Dormir le notti procellose? — Ah! forse  
Qui sedotta... qui vinta... a rei disegni  
L'alma rivolse! — Orribile pensiero!..  
Cielo, m'assisti a discoprire il vero!  
(entra nella caverna)

### SCENA IV.

**Giovanna** sola, scende dalla balza.

Or ben s'addice questo  
Torbido cielo al miserando affanno  
Di questa terra — Perchè mai d'imbelli  
Forme ho l'alma vestita,  
L'alma che vola dal desio rapita  
Ai campi di battaglia! —  
Ma d'una ferrea maglia,  
E d'una spada, e d'un cimiero forse  
A me fia grave il pondo?...  
Tanto richiedo a te, Speme del mondo.

Sempre all'alba ed alla sera  
Quivi innalzo a te preghiera;  
Qui la notte mi riposo,  
E te sogna il mio pensier.  
Sempre a me che indegna sono,  
Apri allora il cor pietoso...  
Oh se un dì m'avessi il dono  
D'una spada e d'un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...  
**Regina**, il baldo voto  
Perdona... e benedicimi... (si addormenta)



## SCENA V.

**Carlo** dalla balza, e detta.

**CAR.** Paventi,  
Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote  
Ogni tua fibra?... Ancora  
Vision parmi, chè la stessa selva  
Questa è del sogno mio...  
Ecco la Torre ancor; mio regno addio.

(Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. — Intanto alla sola anima di Giovanna parla in sogno il seguente)

## CORO DI GENJ DEL MALE.

Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella,  
Che fai tu?

Se d'amore  
Perdi 'l fiore,  
Presto muore,  
Non vien più.

Sorgi, e mira;  
Te sospira  
La delira  
Gioventù.

O figliuola,  
Ti consola,  
Non è fola  
Vedrai tu!

Quando agli anta  
L'ora canta

Pur ti vanta  
Di virtù.  
Tu sei bella!  
Tu sei bella!  
Pazzerella  
Che fai tu?

(I nemi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. — Succede un

## CORO DI GENJ DEL BENE.

Sorgi! le sfere accolsero  
La generosa brama!...  
Francia per te fia libera,  
Ecco cimiero e lama.  
Lèvati, o spirito eletto,  
Sull' ali del valor...

Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor! — (Giovanna balza  
in piedi. — I suoi occhi lampeggiano. —  
Il suo atteggiamento è da ispirata)

**GIO.** Pronta sono!

**CAR.** Qual voce!... (scendendo dalla balza)

**GIO.** All' Eterno

Tua pietade, o re Carlo, è salita!...  
(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

**CAR.** Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...

**GIO.** Son guerriera che a gloria t'invita...  
O fedele Orleans, ti consola...(in atto profetico)  
Tengo alfine una spada, un cimier;  
Sui britanni cadaveri vola

**CAR.** Già l'insegna del franco guerrier!  
Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo  
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

**GIO.** Vieni al campo — tua guida son io.  
Guai, mortale, se manchi di fé!

**CAR.** Ne' tuoi sguardi è la fiamma di Dio...  
Parla, imponi al tuo suddito!...



## SCENA VI.

**Giacomo** non visto dal limitare della caverna e detti.

- GIAC. Il re!!
- GIO. (Al Ciel pietoso e provvido,  
Fido il tugurio umile,  
Del padre la canizie,  
E l' innocente ovile;  
Fin ch' io ritorni a sciogliere  
Inni di laude a te!)
- CAR. (Non è mortale imagine  
Questa ch' io veggo e sento;  
Innanzi, innanzi a un angelo  
Sto per divin portento...  
Vinto son io da palpito  
Sinora ignoto a me.)
- GIAC. (Si!... dell' orribil dubbio  
È disquarciato il velo...  
Deh vibra le tue folgori,  
M' incenerisci, o cielo!  
Ella fe' patti magici  
Per folle amor del re!)
- GIO. Or sia patria il mio solo pensiero...  
Vieni, o Carlo, a pugnare con me!
- CAR. Sì, ti seguo, ispirato guerriero...  
Tutta l' alma sfavilla di fè!
- GIAC. Ferma!... ah! manco!... Per l'empio sentiero  
Gravi l'ira del padre su te.  
(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente.  
Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal  
dolore al suolo)



## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Rems. **Soldati inglesi** sparsi qua e là in gruppi. — Donne che piangono presso estinti, altre che assistono ai feriti. — **Talbot.** —

SOL. I. **Ai lari! Alla patria! Mio duce, che tardi?**

SOL. II. **Ai lari!... Alla patria!**

TAL. Reo grido mi suona.

SOL. Perduta Orleáno, perduti i gagliardi,  
Gioviamci del tempo che il Franco ne dona.

TAL. Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!  
Di tanta viltade chi lava lo scorno?

SOL. O duce, noi sempre mirasti sui campi  
Volar combattendo con animo ardito,  
De' bronzi tonanti sorridere ai lampi,  
Far pompa del seno, del braccio ferito...

Ma contro la Furia che Averno disserra  
Che valgon prodezze d'impavida guerra?  
Ma contro legioni — d'armati demòni  
Che giova la possa — d'umano valor?

TAL. Son larve funeste — che incarna, che veste  
La mente percossa — da vile timor.



## SCENA II.

**Giacomo.** Il suo crine scomposto, i suoi atti dimostrano il disordine della mente. — Detti.

**GIAC.** Questa rea che vi percuote  
Sarà vostra prigioniera.

**TAL.** Chi sei tu?...

**GIAC.** Son tal che puote...

**SOL.** Sarà nostra?

**GIAC.** Pria di sera...

Io lo giuro ad un sol patto.

**SOL. e TAL.** Parla, parla!... Sarà fatto.

**GIAC.** Franco son io, ma in core  
M'è prima patria onore;  
Giurai se alcun l' affronta  
Morire o 'l vendicar!

Or questo crin già bianco  
Carlo gravò d' un' onta...  
Contro il nemico franco  
Chiedo tra voi pugnar.

**SOL.** Chi fia?... Qual arde incendio  
Nel baldo favellar?

**TAL.** Vien!... di guerra in forte luogo  
Si rialzi ancor la tenda.

**CORO** Noi colà fiammante rogo  
Ergerem che l' empia incenda.

**GIAC.** Oh Giovanna!...

**CORO** Le tue ciglia  
Gemon pianto!... qual dolor!...

**GIAC.** È memoria d' una figlia  
Che tradiva il genitor.

So che per via di triboli  
Ne adduce il fallo primo,

So che fia schiuso ai miseri  
Più terso e caro sol...  
Deh! la paterna lagrima  
Si doni al basso limo!  
Languido è il fral, ma l' anima  
Maggiore è d' ogni duol.

**CORO** Nobile vecchio, affrettati...  
Tutto ne avvampa il cor,  
Vien la vendetta a compiere  
Nel vile seduttur. (i soldati seguono  
Talbot e il vecchio)

## SCENA III.

*Giardino nella Corte di Rems.*

**Giovanna** sola. — Ella è adornata di corazza, d' elmo e di spada; nel resto d' abiti femminili. —

Qui! qui!... dove più s' apre  
Libero il cielo, e l' aere puro aleggia.  
Nella festante reggia  
Svania la mente! — Le mie fibre scuote  
Un senso, un turbamento,  
Che interrogar pavento. —  
Gravi m'eran gli applausi. — Oh! ma compiuto  
Non è l' incarco? — Salve  
Non son le franche arene?...  
Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...  
O fatidica foresta,  
O mio padre, o mia capanna,  
Nella semplice sua vesta  
Tornerà tra voi Giovanna;  
Deh ridatele i contenti  
Che più l' alma non senti!  
Ho risolto...



## SCENA IV.

Carlo e detta.

- CAR. E in tai momenti  
Abbandoni il re così?  
Chiede ognuno che mai fusse;  
Te la Corte attende e brama.
- GIO. Il Signor che qui mi addusse  
A' miei lari or mi richiama.
- CAR. (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!...
- GIO. (Cielo!) Sorgi...
- CAR. Oh vinta sei?...
- GIO. È deciso!... (in atto di partire)
- CAR. Pria quel ferro  
In me volgere tu dèi.  
Dunque, o cruda, e gloria e trono  
Offeristi a Carlo in dono,  
Per serbarlo a' lai più vivi,  
Per ferirlo in mezzo al cor?  
Fin dal di che m' apparivi  
Io t' amai d' immenso amor!
- GIO. Oh pietade!... Io più non sono (commossa)  
Qual credea nell' alma mia;  
Solo usbergo al dolce suono  
Degli affetti è debil sen.  
Deh rispettami qual pria!...  
Ch' io non sugga il tuo velen!
- CAR. Ma l' amore è casto è puro...
- GIO. Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)
- CAR. Ed io lo giuro!  
Sol lo spirto mi concedi,  
E all' incendio basterà.

- GIO. La mia mente... va smarrita!...  
Ah! si perde...
- CAR. Oh cedi, cedi!
- GIO. Pietà, Carlo!...
- CAR. A te, mia vita,  
A te chiedo io pur pietà.
- GIO. T' amo!... Sì, t' amo!...
- CAR. Oh detto!  
a 2 Chi più felice?...
- Oh amor!
- VOCI ETeree  
Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor!  
(Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento,  
liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante, esterrefatta)
- CAR. T' arretri e palpiti!... — Che mai t' apparve?...  
Guardami, guardami — niun ti minaccia...  
Che fai?... che mormori — di vane larve?  
Di Carlo, o vergine — stai fra le braccia.  
È puro l' aere — limpido il cielo  
Siccome il velo — di nostra fe'.
- GIO. Fùr dessi!... sparvero! — non hai veduto?  
Lasciami, lasciami — son maledetta!  
Qual fra le tenebre — torvo e canuto  
Appar fantasima — che accenna e aspetta?  
*Muori... Sì, perfida* — Qual voce, oh Dio!  
Il padre mio — che vuol da me?
- CAR. Taci!... (vedendo gente che si appressa)

## SCENA V.

Delil con bandiera, Ufficiali del re, e detti.

UFFICIALI e DELIL.

Le vie traboccano  
Di sudditi devoti,  
Carlo, te solo attendono



Di tutto il regno i voti;  
Oggi dinanzi ai popoli  
Francia corona il re.

Tu lo precedi, o vergine;  
Ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)  
GIO. (Fu mia!)

UFF. e DELIL.

(Quai sensi turbano  
L'invitta messaggiera?..)  
CAR. Ite! — Il gran rito compiasi;  
Ella verrà con me. (Delil ed ufficiali partono)

### SCENA VI.

Carlo e Giovanna.

CAR. Vieni al tempio, e ti consola  
Fra il clamor de' gridi lieti;  
Coronar mi dèi tu sola,  
A te spetta un tanto onor.  
Ma la gemma più lucente,  
Ma la gioja più ridente,  
Come sole fra i pianeti  
Fia, Giovanna, il nostro amor.

GIO. Oh perchè sui campi in guerra  
Non versai quest' alma impura?...  
Chi m' adduce a ignota terra  
Ov' io celi il mio rossor?

Ma, se ad anima pentita  
Valga il pianto e la sventura,  
Ogni giorno di mia vita  
Sia pur giorno di dolor!  
(l'anima di Giovanna è assalita dal seguente)

### GENJ DI MALE.

Vittoria, vittoria!... plaudiamo, plaudiamo,  
E ammorzino i gridi l'eterna sventura...  
Vedete stoltezza, gridiamo, gridiamo,  
Che nunzia di cielo, che dicesi pura!  
Ma d'uomo, o superba, non eri tu schiatta?..  
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!  
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,  
Lanciamoci in alto con urla di scherno;  
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,  
Danziamo, danziamo la ridda d'averno...  
Non tosto Satàna si move alla giostra;  
La femina è nostra, la femina è nostra!

(Il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)







## SCENA II.

Giacomo solo.

Ecco il luogo e il momento! —  
 Io qui di padre tutte  
 Fibre detergo, e del Signor crucciato  
 Or fulmine divento.  
 Lode, lode a lui sia, che al di segnato  
 Di sua vendetta ultrice  
 Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...  
 Dovea chiudermi le ciglia...  
 Or costei — crudele affanno! —  
 Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore  
 Nel mio seno! ah! freme il core...  
 Possa, oh possa a eterno danno  
 Quella misera sottrar.

(squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il usegente)

## INNO

Inni leviam, te confessar non schiva  
 Il popolo salvato, invitto, grande,  
 Inni leviam; viva, viva, viva  
 Lui che fugò già le britanne bande!  
 Risuoni l' universo in ogni riva  
 Di tue più che mortali opre mirande,  
 E dicano gli evviva in un sol canto  
 De' gallici guerrier te primo vanto.

GIAC. Compiuto è il rito! — Ai cantici festivi  
 Quale assistea colei?... Nè il loco santo  
 Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo  
 Esce, ed ella il precede... Alla turbata  
 Anima oh come tutto  
 Risponde il volto!

## SCENA III.

Giovanna esce agitata, quindi Carlo coronato, il corteggio  
 ed il popolo — Giacomo si frammischia alla folla.

CAR. Non fuggir, donzella!  
 Invano cerchi al meritato omaggio  
 Del tuo re, del tuo popolo sottrarti. —  
 Meco plaudite, o genti,  
 A lei che n' ha salvati...  
 Io primo in lei prodigio  
 Riconosco del Ciel.

TUTTI Viva Giovanna!  
 Viva la bella vincitrice!

CAR. Omai  
 Due signori ha la Francia. — A tal virtude  
 Fia lieve monumento il regio serto;  
 De' posterì ad esempio  
 Sorga, o donzella, a tua memoria un tempio.

GIAC. Sdegna il Ciel cotanto orrore. (avanzan.)  
 Di chi mai tu cadi al piè!

CAR. Qual baldanza!...

GIO. (scossa) Il padre mio!

CAR. Ei suo padre!!

GIAC. M'odi, o re!  
 Comparire il ciel m'ha stretto  
 Qui del popolo al cospetto;  
 Cor di padre e bianca testa  
 Daran fede a' detti miei.  
 Ben conosci la foresta  
 Ove apparve a te costei...  
 Là, sua fede rinnegata,  
 Questa figlia sciagurata,  
 A superbia aprendo il seno,



Per iniquo amor terreno,  
Sè dannando a eterno scempio  
Con vil gente patteggiò.  
Re tradito or leva un tempio...

CORO

Quale orror!!

CAR.

Che mai narrò!

TUTTI fra sè.

CAR. No! forme simili — non son la vesta  
D'un'alma rèproba — che ognun detesta!  
Qual sulla misera — grava periglio!  
Il tuo consiglio — ne addita, o ciel.

GIAC. Vicino al termine — resisti, o core...  
Sensi quetatevi — del genitore...

Sol può la misera — quaggiù punita  
L'alma pentita — tornare al ciel.

GIO. L'amaro assenzio — sommessa io bevo,  
Nè mando un gemito — nè un detto elevo...  
Ch'ei sia dell'anima — vital lavacro!  
Sia fatto il sacro — voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere — sento per l'ossa...  
Parmi da folgore — l'alma percossa...  
Oh quale orribile — squarciò mistero!  
S'ei disse il vero — ne addita, o ciel.

CAR. Ti discolpa! (a Giovanna)

CORO Imbianca e tace!

CAR. Le tue prove, o veglio audace?

GIAC. Dimmi, il vero svela, o perfida, (prende  
Una maga non sei tu? per mano la figlia)  
(silenzio generale)

CORO Nè favella... il capo asconde!

CAR. Parla, e tutti avrai credenti. (a Gio.)

GIAC. Di', per l'alme dei parenti,  
Una maga sei tu? (silenzio c. s.)

CORO Non risponde!., non risponde!., (conraccapriccio)

CAR. Solo un detto!... (oh cieco padre!) (con  
passione)

GIAC. Di', per l'alma di tua madre,  
Una maga non sei tu?...  
(tuono e lampi. — Terrore generale)

Ecco! Il ciel per te lo attesta  
CORO Sì!... la colpa è manifesta.  
L'empia tace... non ci appaga...  
Via la maga! via la maga!

CAR. Ah! tacesti!... ed han creduto!  
Ma di Carlo avrai l'ajuto.

GIAC. Solo ajuto è nel dolor... (con severità al re)  
Vieni, o figlia!

GIO. Oh genitor! (prorompe in  
pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

GIAC. Dell'orribile misfatto  
Il terrore in tutti apprendi;  
A te rendere un sol patto  
Puote, o indegna, il genitor.  
Vieni meco a fatal luogo,  
Là ti aspetta ardente rogo...  
Vieni, impavida l'ascendi,  
Tornerai mia figlia allor.

GIO. Contro l'anima percossa  
Tuona, tuona, eterna voce;  
Ma la colpa sia rimossa,  
Fia purgata nel dolor!  
Dell'accolto pentimento  
Ecco l'iride già sento...  
Bene venga pena atroce,  
Io l'attendo con amor.

CAR. O mal ferma, o dura gente,  
Su te gravi la sua pena!  
Sempre cara ed innocente  
È la misera al mio cor.  
Questa porpora regale,  
Questo serto che mai vale,

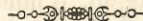


CORO

Se mi vince, m'incatena  
 Un incognito furor.  
 Fuggi, o donna maledetta,  
 Esci omai da queste mura,  
 Pria che il cielo in sua vendetta  
 Francia invada di terror.  
 Che dirà di noi la storia?...  
 Or chi rende a noi la gloria?...  
 La tua fama qui si oscura,  
 Reca all'Anglia il tuo valor! —



## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Interno d'una ròcca nel campo inglese. — Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi. — **Giovanna**, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.<sup>e</sup> **I Franchi!** (sentinelle interne)  
 II.<sup>e</sup> **I Franchi!**  
 III.<sup>e</sup> **I Franchi!**

(alle grida succede il rimbombo del cannone)  
 Gio. (rinvenendo) Oh qual mi scuote  
 Rumor di guerra? — di catene cinta  
 Nell'abborrito io sto campo nemico! —  
 E che mi attende?... Un rogo! —  
 Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo  
 Mi dischiude le porte?  
 Deh ch'io voli sui campi! — Ahi dura sorte!



## SCENA II.

**Giovanna** trovasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all' ispirazione — **Giacomo** entra, e fermasi non visto a contemplare. —

**GIO.** Ecco!.. Ardite ed ululando  
Già si avvanzan le legioni. —  
Si scontrâr — brando con brando —  
Su!.. coraggio, o miei campioni!  
**GIAC.** Sciagurata!.. e ancor delira!  
**GIO.** Come turbo il re si aggira.  
Là che avvenne?.. Ahimè! l'ardito  
Dagl' Inglesi è circuito!

**GIAC.** A lui pensa!  
**GIO.** O Dio clemente

M' abbandoni or tu così?..  
**GIAC.** Ciel!.. Che intendo?..

**GIO.** A te fidente

Apro il cor siccome un di!  
Amài, ma un solo istante,  
Ma pura ancor son io;  
Ancor nel tuo sembiante  
Acquieto ogni desio;  
Pensier non ho, non palpito  
Che non sia vólto a te.

**GIAC.** Ella innocente e pura!

Ella plorante a Dio!..  
Ahi da qual notte oscura  
Si leva il guardo mio!..  
In quale istante, ahi misera,  
Schiari la mente a me!

**GIO.** (alzandosi infiammata dalla fede)  
Tu che all' eletto popolo  
Hai le catene infranto,

**GIAC.** Spezza or le mie...  
Sei libera!.. (accorrendo  
a lei e sciogliendola)

**GIO.** Perdona a un padre in pianto.  
Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettandosi nelle di lui braccia)

Già d' ogni duolo è il cor.  
O padre, benedicimi!

**GIAC.** T' arrida il cielo ognor. (imponendo le mani  
sul di lei capo)

**GIO.** Or dal padre benedetta,  
Appurata dai dolori,  
Sono ancor dal Cielo eletta,  
Torno ai bellici sentier'.

Niuno, ah! niun degli invasori  
Rivedrà la sua contrada!..  
La tua spada!.. la tua spada!  
Ch' io rivoli a' miei guerrier'.

**GIAC.** Va! l'ardire omai ripiglia,  
Ti ricingi di tua gloria;  
Alla patria che periglia  
Va, ritorna il suo guerrier!

Sovra l' ale di vittoria  
Riconduci il tuo stendardo...  
Deh non fia che invano e tardo  
A' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Giacomo, salito alla torre, getta gli sguardi meravigliando sui campi.)

## SCENA III.

**Giacomo** solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!.. Un bianco  
Sali destriero. — Oh meraviglia!.. In cento  
Lochi ad un tempo appar. — Già dalla mischia



Ha tratto il re — Le turbe de' nemici  
S'arretrano sconvolte. — Ahi! tutto involve  
Un nuvolò di polve. (egli scende dalla ringhiera)

**SCENA IV.**

Soldati ed Ufficiali Francesi, **Carlo** e detto.

**CORO** Presa è la ròcca!

**CAR.**

Di novel prodigio  
Il ciel ne arrise. — La seconda volta  
Salvo per lei son io, per lei che a cieco  
Di popolo furore  
Abbandonai!...

**GIAC.** (presentandosi) Me, me punisci!

**CAR.** (ravvisandolo) O vecchio,

Io ti perdono. — In mia salute accorsa,  
*Va*, mi gridò la forte,  
*Entra la ròcca, e il padre mio difendi.*

**SCENA V.**

**Delil** e detti.

**CAR.** Ebben? — Che rechi?... Ancora

L'Anglo pagnar si attenta?

**DELIL** Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!

(silenzio generale — Giacomo ha nascosto il canuto  
capo fra le mani — Il re guarda mestamente i suoi,  
si avvanza lentamente, e dice col più profondo dolore)

**CAR.**

Quale più fido amico  
Me col pugnol ferisce?...  
Supplice a voi lo dico...  
Il trono a chi l'ardisce!  
Crudeli, orribil vita  
Dunque lasciate al re?  
Oh fosse inaridita  
Nell' anima la fè!

**CORO** Un suon funereo — d'intorno spandesi.

**CAR.** (verso la scena)

Ahi vista!

**GIAC.**

Oh figlia!

**SCENA ULTIMA.**

Soldati Francesi cogli stendardi, che precedono **Giovanna** ferita.

**Popolo**, uomini e donne. — Detti.

**CORO** Non sembra un genio — che a sonno placido  
Chini le ciglia?

Lucente un' aura — sul viso candido  
Vedi le piove;  
Dal fral virgineo — di puro effluvio  
Un' onda move!

**GIAC.** Oh! Ciel!.. Silenzio! — represso gemitò  
Mandò l'estinta.

**CAR.** Le luci s'aprono! — sorge!... Oh prodigio!  
Morte fu viuta.

(Giovanna levasi diritta, e si muove come investita  
da forza soprannaturale)

**GIO.** Che mai fu? — Dove son? —

**CAR.**

Fra' tuoi guerrieri

**GIAC.** E presso il vecchio padre...

**GIO.**

Oh! non son io

Un' empia incantatrice!

**CAR.** Spirto puro tu sei!

**GIAC.**

Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

**GIO.**

Oh padre!.. Oh re!.. Miei prodi!..

Ben vi ravviso! — Ecco le franche insegne...

La mia dov' è?.. ch'io la riporti al cielo,

Fidata messaggiera.

**CAR.** Prendi... ma non lasciarne! (le presenta l'insegna)

**GIO.** (rapita in estasi)

Oh mia bandiera!



- GIO. S' apre il cielo... Discende la Pia  
 Che parlar mi soleva dalla balza...  
 Mi sorride... mi addita una via...  
 Pare accenni che seco mi vuol.  
 Ecco!... nube dorata m'innalza...  
 Oh!... l'usbergo tramutasi in ale!  
 Addio, terra!... Addio gloria mortale...  
 Alto io volo... già brillo nel Sol! —
- CAR. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi  
 Alla Francia, al tuo padre, al tuo re!  
 Non lasciarne, o fra i cori giulivi  
 Fa ch'io possa volare con te.
- GIAC. La tua mano sul crine mio bianco  
 Posa, o figlia, e perdona il fallir  
 Io non piango... nell'animo stanco  
 E la speme di tosto morir.
- CORO Oh prodigio!... D'insolito raggio  
 Si diffonde improvviso chiaror...  
 Vale, o grande!... Qual patrio retaggio  
 Tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

## GENJ DEL BENE

Salve, salve esulante sorella,  
 Muori in terra per vivere in Ciel!  
 E l'onore, è l'onore che ti appella  
 E ti cinge inconsutile vel.

## GENJ DEL MALE

Più del fuoco che n'arde e ne scuoja,  
 Più che il bujo di notte crudel,  
 N'è tormento d'un'alma la gioja,  
 Che si piega al volere del Ciel.

(Giovanna cade. I soldati abbassano gli stendardi)

FINE.



33738

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
 dall'acqua alta  
 12/11/2019